

QuAD

Quaderni di Architettura e Design

Direttore

Gian Paolo Consoli

Vice Direttore

Rossana Carullo

Caporedattore

Valentina Castagnolo

Comitato scientifico

Giorgio Rocco (*Presidente*), Antonio Armesto, Michele Beccu, Vincenzo Cristallo, Angela Garcia Codoner, Maria Pilar Garcia Cuetos, Imma Jansana, Loredana Ficarelli, Enzo Lippolis, Fabio Mangone, Nicola Martinelli, Giovanna Massari, Dieter Mertens, Carlo Moccia, Elisabetta Pallottino, Mario Piccioni, Cristian Rap, Raimonda Riccini, Augusto Roca De Amicis, Michelangelo Russo, Uwe Schröder, Francesco Selicato, Claudio Varagnoli

Comitato di Direzione

Roberta Belli Pasqua, Rossella de Cadilhac, Aguinardo Fraddosio,
Matteo Ieva, Monica Livadiotti, Giulia Annalinda Neglia, Gabriele Rossi

Redazione

Mariella Annese, Fernando Errico, Antonio Labalestra, Domenico Pastore

Redazione sito web

Antonello Fino

Anno di fondazione 2017

Sabrina Lucibello

Comunicare il design

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright. Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale. La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 0000-0000

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

SABRINA LUCIBELLO, *Comunicare il design*, QuAD, 1, 2017, pp. X-XX.

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.

Comunicare il design

Sabrina Lucibello

Sapienza Università di Roma | Dipartimento PDTA, Pianificazione Design e Tecnologia dell'Architettura - sabrina.lucibello@uniroma1.it

The paper illustrates the experience of the Design School of Sapienza University of Rome, carried out around the theme of "design communication" from 2001 to 2011. An example of this, was the organization of many events such as the eight editions of "Roma design più" - an event that open the design to the public with a rich program of exhibitions, seminars and workshops. Roma design più took place in symbolic places of the city of Rome, but also invested the network of commerce and Institutes of Foreign Culture in Rome. Other good example was also the editorial activity developed with the Rdesignpress publishing house, condensed in a series of specific texts on design - such as the 'Antologia del design italiano. 20.01-20.11' and the 60 issues and 15 years of activity of the magazine diid. The communication and enhancement of the design promoted by the Sapienza School of Design has highlighted some aspects of design that are very different from those that we are used to know such as the lively excitement, the widespread and polymorphous creativity, able to generate innovation precisely because it is free from market schemes and constraints or of fashion.

Il contributo illustra l'esperienza condotta dalla Scuola di Design della Sapienza Università di Roma nel "comunicare il design" nel decennio che va dal 2001 al 2011. Sono esempio l'organizzazione delle otto edizioni di "Roma design più" - manifestazione che ha avuto il merito di aprire il design anche al grande pubblico con un ricco palinsesto di mostre, seminari, manifestazioni, workshop che, oltre ad essere concentrati in luoghi simbolo della città di Roma, investivano la rete del commercio e degli Istituti di Cultura Esteri a Roma - ma anche attività editoriale sviluppata con la casa editrice Rdesignpress, condensata in una serie di testi specifici sul design - come l'Antologia del design italiano. 20.01-20.11 e i 60 numeri e 15 anni di attività della rivista diid disegno industriale industrial design. L'attività di comunicazione e valorizzazione del design promossa dalla Scuola di Design della Sapienza ha saputo offrire, del design, un aspetto molto lontano da quello che siamo abituati a conoscere, e di cui il tratto più evidente resta l'aver colto quel vivace fermento, basato su una creatività diffusa e polimorfa, in grado di generare innovazione proprio perché libero da schemi e condizionamenti del mercato o della moda.

Keywords: *communicate design, widespread creativity, Rome, diid, Roma design più.*
Parole chiave: *comunicare il design, creatività diffusa, Roma, diid, Roma design più*



Cultura, creatività e design, vengono oggi a pieno titolo considerati - e per altro sostenuti economicamente dalla stessa Unione Economica europea - come elementi essenziali nella strategia di crescita economica e culturale dei Paesi industrialmente avanzati.

Questo tipo di approccio, già da tempo applicato in Italia come fattore cruciale nella produzione industriale, ha determinato l'appartenenza o meno di una azienda al *cluster* delle cosiddette industrie creative, ovvero quelle industrie che producono innovazione attraverso la cultura, piuttosto che attraverso le sole capacità tecnologiche, con l'obiettivo di attrarre, far crescere e valorizzare l'innovazione, quale elemento chiave nella competizione globale¹. In tale ottica il design si è assunto, tra gli altri, il compito di comunicare il valore dell'innovazione, rendendone comprensibili i vantaggi e riducendone il *time-to-market*.



Con questo contributo, si intende mettere in luce una particolare esperienza di comunicazione della cultura e della creatività attraverso gli strumenti propri del design, sviluppatasi nel territorio romano, complesso e dicotomico e come sospeso tra una dimensione culturale, fortemente influenzata da La Grande Bellezza dell'Arte e dell'Architettura, della Cultura, della Moda - ma anche dalla presenza della Santa Sede e del Vaticano² - e un presente fortemente proiettato verso alcuni dei settori tra i più avanzati e strategici del nostro Paese come l'Aerospazio, le Scienze della Vita, i Beni culturali e le tecnologie della cultura, le Industrie creative digitali, l'Agrifood, la Green Economy, la Sicurezza³.

All'interno di questo panorama, denso di valori culturali non transitori e molto lontani dalle logiche del commercio, il design ha da sempre trovato un suo spazio condiviso per secoli con i caratteri più alti dell'Arte e della Cultura, e forse un po' meno con il substrato delle aziende, ma comunque alimentato da alcune specificità come ad esempio la presenza di Cinecittà che, nell'epoca d'oro della Dolce Vita, ha rappresentato uno dei settori trainanti della creatività e dell'economia del territorio e del Paese.

Proprio a Cinecittà, infatti, hanno lavorato le più abili maestranze italiane per realizzare scenografie, costumi, riproduzione in piccola e grande scala di ambienti e di artefatti, e proprio qui, sempre intorno al Cinema e all'Istituto Luce, nacquero i primi germogli di quella che diventerà l'eccellenza dell'Industria Creativa Digitale e da cui, indubbiamente, anche l'Alta Moda ha saputo attingere.

Si sviluppa in questo contesto, l'intensa attività del gruppo⁴ di docenti e ricercatori di Design della Sapienza, coagulatasi a Roma attorno alla carismatica figura del fondatore della Scuola Tonino Paris. Un'attività che si svolge in particolare nel primo quindicennio degli anni Duemila, anni in cui il Design si è oramai affermato come disciplina autonoma e in cui molti sono i Corsi di Laurea in Disegno Industriale attivi in Italia.

In questi stessi anni si struttura sempre più concretamente, il programma culturale della Scuola di Design di Roma che, come una sorta di manifesto pro-

grammatico, è teso a comprovare l'identità di un territorio, quello romano, portatore di una originale forma di cultura materiale capace ancora di sconfinare a tratti nella pura creatività. Un'attività di esplorazione e di ricerca condotta dalla piccola comunità scientifica di Roma - che spesso ha coinvolto l'intera rete delle università di design italiane - volta a tracciare i contorni e i caratteri della disciplina, lontana dall'influenza commerciale delle aziende specificatamente *design oriented*.

Rileggendone oggi i tratti essenziali, ne emerge il racconto di un modello di creatività diffusa e policentrica, forte di una grande capacità visionaria in grado di misurarsi con il passato e di immaginare scenari futuri, che ha concorso ad indagare la multiforme realtà del design italiano contemporaneo, così fortemente fluida e condizionata dalle trasformazioni sociali e geopolitiche, ma certamente irripetibile.

Due le principali iniziative sviluppate e volte a promuovere, comunicare e valorizzare il design a livello nazionale e internazionale: la rivista «diid_disegno industriale industrial design» (www.disegnoindustriale.net) - fondata nel 2002 e attiva ancor oggi - e, parallelamente, la kermesse "Roma d+" (www.romadesignpiu.it) - sviluppatasi per ben otto edizioni consecutive (l'ultima nel 2011), in un crescendo che l'ha vista ad un passo dal trasformarsi in Biennale di Design e che ha coinvolto, oltre l'accademia, anche gli Enti e le Istituzioni di Governo (Presidenza del Consiglio dei Ministri, Regione Lazio-Assessorato alla Cultura e Provincia di Roma, ecc), ma anche molte realtà produttive locali e internazionali, a dimostrare che il design è fattore di innovazione e di sviluppo.

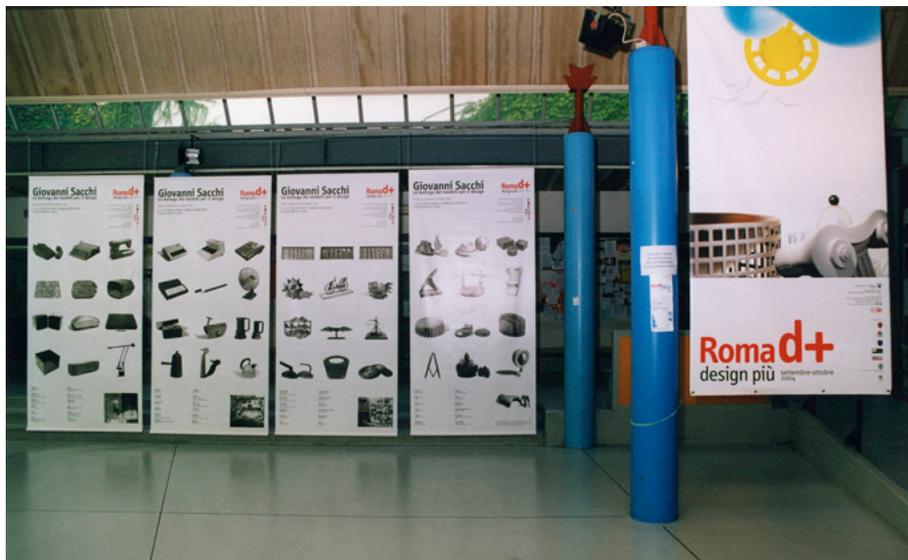
Al centro di entrambe le iniziative, la volontà di osservare la contemporaneità attraverso la lente del design con e per i giovani (studenti), così come evidenzia il sottotitolo stesso della rivista «diid», "Innovazione e ricerca", ma anche il titolo della rubrica "Youngeneration", così come pure il tema della mostra "DAS_Designer After School", organizzata per le edizioni 2008 e 2009 di Roma Design più con l'obiettivo di indagare quanto le Scuole di design avessero prodotto in termini di eccellenza.

In particolare "Roma design" più, la rassegna di eventi finalizzata a promuovere e valorizzare la cultura del design, ha avuto tra gli obiettivi quello di aprirsi al grande pubblico per far comprendere che il design è parte anche inconsapevole della nostra vita quotidiana.

La kermesse articolata attorno ad un tema d'anno in un ricco palinsesto di iniziative tra cui mostre, seminari, convegni, workshop e performance, trae ispirazione da alcune delle più importanti manifestazioni internazionali che crescevano e sempre più si affermavano in tutto il mondo proprio in quegli stessi anni, come ad esempio le "Design Week" di Tokyo e di Londra e, proprio come queste, si sviluppava in occasioni culturali che si disseminavano in vari luoghi della città.

Ben otto le edizioni succedutesi fino al 2011: "Tool Toy" (2003), "Design is everywhere" (2004), "Il Bruco_Progetto biennale" (2005), "Hybrid desi-

Fig. 1. Seconda edizione di Roma "design più" (2004, "Design is everywhere"): protagonista il design da quello dei giovani under 35 anni, a quello entrato nelle nostre case attraverso il "Carosello" e le Esposizioni Internazionali da rivivere nei documenti storici inediti ritrovati negli archivi dell'Istituto Luce o attraverso gli straordinari modellini in legno della Bottega di Giovanni Sacchi.



gn"(2006), "Made in Italy from Rome to Lazio" (2007), "DAS_ Designer After School" (2008), "DAS Europe_ Designer After School EUropean Creativity" (2009), "Il design degli effetti speciali" (2010-11).

Moltissimi i personaggi della scena internazionale del design coinvolti tra cui: Adbusters, Andrea Branzi, Roberto Capucci, Nick Crosby, Mario Cucinella, Riccardo Dalisi, Fuksas&Mandrelli, GaiaLight, Stefano Giovannoni, Fabio Massimo Iaquone, Stefano Marzano, Andrea Mendini, Paolo Portoghesi, Karim Rashid, Antonio Romano, Giovanni Sacchi, Studio Azzurro, Oliviero Toscani, ecc.

Varie le location tra cui la città Universitaria della Sapienza Università di Roma, ma anche la Ex Gil di Moretti, lo Spazio Etoile, l'ISA_Ex Magazzini Generali di Roma.

Forte il coinvolgimento dell'intera città con una rete di eventi dislocati, anche in contemporanea, nelle attività commerciali e culturali del centro storico, e nella rete degli Istituti di Cultura a Roma.

La prima edizione del 2003 - vista la contingente crisi internazionale che coinvolgeva l'Italia molto da vicino (erano gli anni della Guerra del Golfo) - fu dedicata a lanciare un messaggio di pace attraverso il design, esponendo nel Fuori Salone di Milano, una gigantesca Colomba realizzata da *layer multicolor* aperti a fisarmonica, in cui erano come congelati (per mezzo della tecnica sotto-vuoto), i giocattoli realizzati dai giovani studenti di design della Sapienza, per i bambini dei territori in guerra.

La seconda edizione (*fig. 1*), svoltasi per lo più all'interno della Facoltà di Architettura della Sapienza, vedeva ancora una volta protagonista il design dei giovani under 35 anni, ma si dedicava anche a raccontare il design entrato nelle nostre case attraverso il "Carosello" e le Esposizioni Internazionali, grazie a do-



Fig. 2. L'edizione 2005 di «Rd+» viene ospitata all'interno della Città Universitaria della Sapienza e si svolge all'interno del gigantesco Bruco gonfiabile che tanto aveva destato curiosità pochi mesi prima al Salone del Mobile di Milano. La manifestazione, ideata da Tonino Paris, è coordinata da Sabrina Lucibello.

Fig. 3. L'edizione 2005 di «Rd+» racconta da un lato il design del profano, con il nastro espositivo lungo circa 10 metri e realizzato per lo Showroom di Armani ad Hong Kong dalla coppia Fuksas&Mandrelli, e dall'altro, con la mostra "Design for faith", il "design del sacro", riproponendo i simboli delle religioni monoteiste, attualizzati attraverso la rilettura in termini progettuali da giovani designer.

cumenti storici inediti, ritrovati negli archivi dell'Istituto Luce - da qui la mostra "Luce sul Design" - o attraverso gli straordinari modellini in legno della Bottega di Giovanni Sacchi.

Si inaugura con l'edizione del 2005 (fig. 2), la decisione di collocare la manifestazione nei luoghi simbolo del fermento culturale cittadino romano ma, proprio questa edizione che doveva svolgersi all'ombra della Colonna di Traiano, fu all'ultimo minuto tenuta all'interno della Città Universitaria della Sapienza Università di Roma, dove si riuscì a collocare il gigantesco Bruco gonfiabile (fig. 3) che tanto aveva destato curiosità pochi mesi prima al Salone del Mobile di Milano. In questa memorabile edizione, «Rd+» racconta da un lato il design del profano, con il nastro espositivo lungo circa 10 metri e realizzato per lo Showroom di Armani ad Hong Kong dalla coppia Fuksas&Mandrelli, e dall'altro, con la mostra "Design for faith", il "Design del sacro", riproponendo i simboli delle religioni monoteiste, attualizzati attraverso la rilettura in termini progettuali da giovani designer.

L'edizione del 2006 (fig. 4) trova finalmente spazio nella città e si svolge in una location straordinaria, luogo simbolo del fermento culturale romano, ovvero gli ex magazzini generali di Roma ad Ostiense, all'interno di un complesso di edifici industriali di straordinaria bellezza e sconosciuti ai più in quanto sede dell'Istituto Superiore Antincendi di Roma. Il tema è questa volta l'*Hybrid design*, per indagare alcuni dei fenomeni emblematici della contemporaneità quali l'ibridazione, il trasferimento e la contaminazione.

Attraverso una poliedrica miscelanea di mostre ed eventi, la manifestazione esplora vari campi del design come ad esempio quello dell'innovazione dei materiali per il design, da un lato con una mostra che in chiave storica racconta il boom degli anni Cinquanta e Sessanta attraverso oggetti in plastica - "Mo...Mo-

Fig. 4. Tema di questa edizione 2006 è l'Hybrid design, per indagare alcuni dei fenomeni della contemporaneità quali l'ibridazione, il trasferimento e la contaminazione. Memorabile l'intervento-performance di Renato Nicolini nell'ambito di "Trasversalità", una mini-rassegna di incontri e performance video curata da Federica Dal Falco.



Fig. 5. Nell'edizione 2006, viene proposta un'escursus sui materiali a partire dalla mostra "Mo'Moplen" (a cura di Cecilia Cecchini), fino a "Materiali@Design" (curata da Sabrina Lucibello e Marinella Ferrana), per raccontare le potenzialità di innovazione nel campo del product design, attraverso l'impiego dei materiali.



Fig. 6. Karim Rashid, eclettico designer del panorama internazionale è uno dei principali protagonisti dell'edizione 2006 di «Rd+».



plen" - e dall'altro in chiave contemporanea - con la mostra "Materiali@Design" (fig. 5) - che racconta delle potenzialità di innovazione nel campo del product design, attraverso l'impiego dei nuovi materiali. La mostra sul "Design del Quotidiano", offre curiosità e invenzioni destinate alla vita di tutti i giorni; mentre la mostra Made in Italy for China, espone i risultati di una ricerca MAP-ICE in cui si indaga la capacità del design di fornire contributi all'innovazione del sistema produttivo globale.

Memorabile in questa edizione, l'intervento-performance di Renato Nicolini nell'ambito di Trasversalità, una mini-rassegna di incontri e performance video, come anche la conferenza di Karim Rashid (fig. 6), eclettico designer del panorama internazionale.

Proprio in questa edizione, il progetto di diffusione della cultura del design nelle maglie della città - con l'obiettivo di costruire una coscienza della cultura



Fig. 7. L'edizione del 2007 di Roma design più "Made in Italy from Rome to Lazio", si svolge nell'imponente Spazio Etoile nel cuore di Roma. Tra le varie mostre quella curata da Carlo Martino sulle aziende del territorio laziale.



Fig. 8. L'edizione del 2007 di Roma design più, è dedicata a rappresentare un design altro: da quello dell'industria aeronautica a quello anonimo.

Figg 9, 10. L'edizione del 2008 "DAS_Designer After School", è dedicata ad indagare la nuova generazione di designer che vengono formati nelle Scuole di Design italiane (mostra a cura di Loredana di Lucchio e Lorenzo Imbesi).



progettuale e creativa anche fuori dall'accademia - si realizza grazie a "Design in rete e Culture ibride", una serie di mostre, performance e seminari promossi da Gallerie, Musei, Atelier, Showroom, Laboratori e Scuole, con il coinvolgimento della rete delle Ambasciate, Accademie e Istituti di Cultura stranieri a Roma (Austria, Egitto, Finlandia, Giappone, Israele, Polonia, Gran Bretagna, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Spagna, Stati Uniti, Svizzera).

L'edizione del 2007 di Roma design più, svoltasi nell'imponente Spazio Etoile (*fig. 7, 8*) nel cuore di Roma, è invece dedicata a rappresentare un design "altro": da quello più tecnico dell'industria aeronautica dell'hinterland laziale, a quello anonimo raccontato da prodotti con cui siamo da sempre abituati ad interagire e a cui Munari dedicò il Compasso d'Oro ad ignoti, fino alla video-arte con le performance di Studio Azzurro o di Fabio Massimo Iaquone.

Tra le varie edizioni, quelle del 2008 (*fig. 9, 10*) e del 2009 (*figg. 11*) sono

dedicate ad offrire una panoramica sul design realizzato dai giovani laureatisi nelle scuole italiane di design. In particolare l'edizione 2009, che si inserisce all'interno dell'"European Year of Creativity and Innovation – EYCI" promosso dall'Unione Europea, propone una serie di incontri sviluppatasi durante tutto l'anno, mirati ad offrire una testimonianza di varie esperienze creative, culturali e produttive, per raccontarne i possibili percorsi professionali, le difficoltà, ma anche le eccellenze. A completare il quadro la mostra "DAS_Designer After School | European Creativity", organizzata in collaborazione con le principali Scuole di Design d'Europa e con le principali Associazioni professionali.

Infine l'edizione 2010/11 (*fig. 12*) - promossa dalla Regione Lazio Assessorato alla Cultura, Arte e Sport e dalla Provincia di Roma | Dipartimento Innovazione e Impresa, con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero Politiche per la Gioventù e Comune di Roma | Assessorato alle Politiche Culturali - raccoglie la sfida di indagare una delle emergenze del territorio, quella del Cinema e dell'"Information Technology", per immaginare nuove forme di collaborazione tra ambiti professionali, aprendo la strada a progetti e processi che vedono il design e la creatività come valore aggiunto per una maggiore competitività. L'ultima edizione di «Rd+» (*fig. 13*) è dedicata infatti ad indagare le potenzialità derivanti dalla conoscenza e dall'uso dei nuovi strumenti multimediali e tecnologici, in virtù delle nascenti applicazioni nella modellazione, nella prototipazione, nel *reverse engineering*. Un viaggio spazio-temporale realizzato attraverso un percorso immersivo nella storica sede dell'Ex-Gil di Moretti a Trastevere, in cui lo spettatore poteva avere la possibilità di interagire direttamente con le nuove tecniche, visualizzando in tempo reale la vita digitale della città, ma anche con persone dall'altra parte del globo mediante uno skype-ologramma in grado di far sperimentare la magia degli effetti speciali (*fig. 14*).



Percorso parallelo quello seguito dalla rivista "diid_disegno industriale industrial design" (*fig. 15*), una rivista il cui prestigio scientifico è testimoniato dal suo inserimento in Classe A dall'Anvur e che è oggi riconosciuta come autorevole spazio di approfondimento dei temi del design.

Un'esperienza scientifica importante che in 15 anni ha raccontato il sistema design attraverso più di 60 numeri monografici e altrettanti temi specifici della cultura del design contemporaneo. "Diid" ha saputo raccontare molti dei temi più rappresentativi del dibattito che ha attraversato negli ultimi anni la fenomenologia del sistema prodotto, nella sua estensione tecnica e culturale, in un confronto dialettico e libero, espressosi attraverso la voce di più di 400 autori e i 777 saggi pubblicati, per raccontarci il design come progetto dell'artificiale, come rappresentazione della cultura materiale, come interprete dei bisogni dell'uomo.

Posizioni diverse - anche in chiave storiografica - si sono succedute sui temi dell'innovazione, dei processi di produzione industriale, delle metodologie e delle pratiche di progetto, ma anche su quelli dell'evoluzione dei linguaggi e

Fig. 11. L'edizione del 2009 "DAS_Designer After School \ European Creativity", si inserisce all'interno dell'European Year of Creativity and Innovation – EYCI promosso dall'Unione Europea.



Fig. 12. L'edizione 2010-11, a cura di Sabrina Lucibello con la Direzione artistica di Tonino Paris, raccoglie la sfida di indagare una delle emergenze del territorio, quella del Cinema e dell'Information Technology, per immaginare nuove forme di collaborazione.

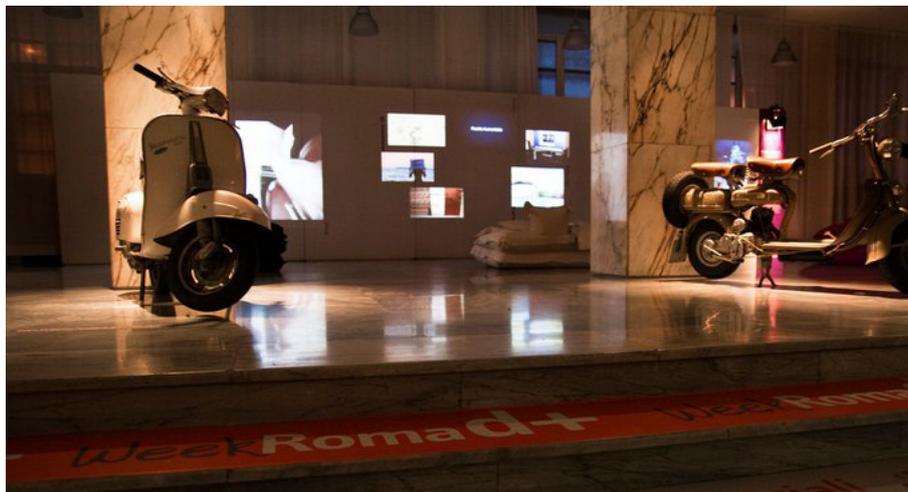


Fig. 13. L'ultima edizione di «Rd+» è dedicata ad indagare le potenzialità derivanti dalla conoscenza e dall'uso dei nuovi strumenti multimediali e tecnologici, in virtù delle nascenti applicazioni nella modellazione, nella prototipazione, nel reverse engineering

dei mutamenti dei contesti tecnologici, scientifici, sociali, economici, che hanno influenzato la costruzione dell'ambiente artificiale.

Difficile, tra le varie tematiche, rintracciare a posteriori un percorso lineare, ma sicuramente è possibile individuare degli argomenti che a distanza di anni riprendono corpo, confrontandosi di volta in volta con nuove prospettive. Il tema dell'Etica e dell'Estetica nell'era della globalizzazione, ad esempio, sottende a vari numeri della rivista: nel numero 03-04 del 2003, «Ethic Plus» - attraverso i contributi di Angelo Bolaffi⁵, Mario Morcellini⁶, Umberto Galimberti⁷, Renato De Fusco⁸ e Edwin Datschefski⁹ - chiarisce con forza come, nell'era della globalizzazione, il prodotto non assuma né vincoli di contesto, né vincoli tipologici; nel numero 07 del 2003, «Design & Design», Massimo Cacciari¹⁰ e Eduardo Vittoria¹¹ si interrogano sul design della normalità e per la quotidianità; nel numero 15 del 2005, «Mass Design» - con contributi di Mario Morcellini¹² e di



Figg. 13, 14. L'ultima edizione di «Rd+» è dedicata ad indagare le potenzialità derivanti dalla conoscenza e dall'uso dei nuovi strumenti multimediali e tecnologici, in virtù delle nascenti applicazioni nella modellazione, nella prototipazione, nel reverse engineering.



Raimonda Riccini¹³ - ci si concentra sul rapporto tra design, produzione di massa e la grande distribuzione, tema nodale nel dibattito storico e contemporaneo a cui si correlano i temi della standardizzazione vs differenziazione; produzione di serie vs serie variata; design anonimo vs design griffato, prodotti di largo consumo e customizzazione; infine, nel numero 8 del 2004, "Luxury design", si sviluppa una riflessione sul lusso nella produzione di artefatti e di servizi, partendo da una più tradizionale concezione del lusso come espressione materiale di esclusività e di pregio, fino ad arrivare ad un concetto più allargato e che investe anche gli aspetti immateriali della contemporaneità.

Allo stesso modo può dirsi ricorrente il tema dell'innovazione tecnologica di cui si parla a vario titolo in più numeri: nel numero 09 del 2004, "High Technology" - grazie ai contributi di Stefano Marzano¹⁴, Carlo Massarini¹⁵, Michele Emmer¹⁶ - si apre un confronto sui temi dell'innovazione nelle differenti aree

Fig. 15. Il primo numero della rivista «Disegno Industriale» viene pubblicata nel 2002, editore Gangemi. La rivista, monografica e bilingue, analizza nel suo primo numero, il fenomeno del ToolToy, come tendenza a produrre artefatti destinati all'uso quotidiano che nascondono funzioni iconiche e ironiche.



Fig. 16. Il numero 13/05 «Material Design», offre una panoramica sulla sperimentazione progettuale letta attraverso le potenzialità offerte dai nuovi materiali, ma anche dall'uso innovativo di prodotti tradizionali



Fig. 17. Paris, A. con Cristallo, V. e Lucibello, S. (a cura di), Antologia del design italiano 20.00.11, collana "Comunicare il design italiano: Innovazione per cultura". Roma 2012.

disciplinari che concorrono alla progettazione di prodotti ad alto contenuto tecnologico; nel numero 13/05 (*fig. 16*), "Material Design", si offre invece una panoramica sull'innovazione letta attraverso le potenzialità offerte dai nuovi materiali e attraverso il contributo di Alberto Meda¹⁷ si individua nella tecnologia l'espressione contemporanea della capacità immaginativa dell'uomo, mentre in quello che poi si è rivelato l'ultimo contributo di Antonio Petrillo¹⁸, si indaga sull'elaborazione di un linguaggio atto ad identificare l'evoluzione degli stili materici. E ancora nel numero 20/06, "Sport Design", si osserva una particolare similitudine tra l'atto sportivo e il design, diretto verso il superamento dei limiti e della performance, tema questo ripreso ancora nel numero 26/07, "Design off Limits", in cui "il limite" è letto come espressione di una delle condizioni della contemporaneità con cui oggi anche il design si misura, quando prefigura scenari futuri, quando travalica i propri confini disciplinari, quando sfida le condizioni limite dell'uomo, quando si relaziona ad alcuni concetti chiave della cultura visiva e materiale della società globale e della comunicazione digitale come l'ibridazione, il trasferimento e le contaminazioni.

A queste iniziative - che hanno dunque avuto come comune denominatore il voler comunicare il design - esempio di un'attività di certo intensa e diffusa in tutta Italia anche nelle altre Scuole di Design, si affianca infine un'intensa e costante attività editoriale, iniziata con il volume *Made in Italy. Il design degli italiani*¹⁹ edito da Rdesignpress, Roma nel 2005 e proseguito per anni.

Degna di nota la pubblicazione, nel 2012, dell'"Antologia del design italiano 20.01.11 (*fig. 17*), prima uscita della collana scientifica *Comunicare il design italiano. Innovazione per cultura*²⁰, ovvero il lavoro di ricerca sul design italiano dell'ultimo decennio, raccontato attraverso una regola antologica organizzata per temi raccolti in parole chiave (comunicazione, creatività, icone, ingegno del fare, innovazione, musei e conoscenza, territori e valori, visioni e utopie, designer e imprenditore) e che esprime una selezione orientata dell'ampia e controversa teoria del design italiano, che ne fa ancora una volta emergere la sua natura eclettica in quanto crocevia di diversi linguaggi.

Promozione della cultura del design per dar voce all'innovazione, dunque, ma anche testimonianza di un fermento creativo e culturale che la Scuola di Roma ha saputo determinare e interpretare, libero dai condizionamenti dell'industria e capace di recuperare quei caratteri immutabili che del design hanno fatto un'eccellenza italiana.

▪ NOTE

¹ Così come emerge con chiarezza dalla seconda edizione dello studio "Italia Creativa" (2017), realizzato da Ernest & Young e SIAE per il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

² Molti gli artisti che hanno orbitato nel territorio romano: da Michelangelo a Bernini, da De Chirico a Keats, da Renzo Piano a Zaha Hadid, da Fellini a Pirandello, e ancora fino a Valentino, Capucci, le Sorelle Fontana.

³ Vedi "Smart Specialization Strategy Regionale 2020", Regione Lazio.

⁴ Cecilia Cecchini, Federica Dal Falco, Loredana Di Lucchio, Lorenzo Imbesi, Sabrina Lucibello, Carlo Martino, Lucia Pietroni, ma anche Paola Polli, Francesca Mattioli, Roberta Sacco, Barbara Deledda, Carla Farina e ancora Marco Chialastri, Bruno Lanzi e molti tra studenti, dottorandi e assegnisti dell'allora dipartimento ITACA_Sezione Arti Design e Nuove Tecnologie della Sapienza università di Roma.

⁵ BOLAFFI 2003. p. 16.

⁶ MORCELLINI 2003. p. 24.

⁷ GALIMBERTI 2003. p. 30.

⁸ DE FUSCO 2003. p. 44.

⁹ DATSCHEFSKI 2003. p. 50.

¹⁰ CACCIARI 2003. p. 32.

¹¹ VITTORIA 2003. p. 10.

¹² MORCELLINI 2005. p. 12.

¹³ RICCINI 2005. p. 18.

¹⁴ MARZANO 2004. p. 12.

¹⁵ MASSARINI 2004. p. 20.

¹⁶ EMMER 2004. p. 32.

¹⁷ MEDA 2005. p. 26.

¹⁸ PETRILLO 2005. p. 12.

¹⁹ PARIS, con FARINA e MARTINO 2005.

²⁰ PARIS, con CRISTALLO e LUCIBELLO 2012.

▪ BIBLIOGRAFIA

BOLAFFI 2003

Bolaffi, A., *La coscienza del limite*, in «diid_disegno industriale industrial design», n. 03-04, p.16, Roma 2003.

CACCIARI 2003

Cacciari, M., *Di-segnare*, in «diid_disegno industriale industrial design», n. 07, p. 32, Roma 2003.

BENEDETTI 1982

Benedetti S., *Il falso dilemma classicismo-barocco nell'architettura di Gian Lorenzo Bernini*, in M. Fagiolo e G. Spagnesi (a cura di) *Immagini del Barocco. Bernini e la cultura del Seicento*, Roma 1982.

DARSCHEFSKI 2003

Datschefski, E., *Sembrano buoni, ma sono buoni?*, in «diid_disegno industriale industrial design», n. 03-04, p.50, Roma 2003.

DE FUSCO 2003

De Fusco, R., *L'etica dell'usa e getta*, in «diid_disegno industriale industrial design», n. 03-04, p.44, Roma 2003.

EMMER 2004

Emmer, M., *Matematica: la mente visiva*, in «diid_disegno industriale industrial design», n. 09, p.32, Roma 2004.

GALIMBERTI 2003

Galimberti, U., *Dopo la globalizzazione*, in diid_disegno industriale industrial design, n. 03-04, p.30, Roma, 2003.

MARZANO 2004

Marzano, S., *Design per il cambiamento*, in «diid_disegno industriale industrial design», n. 09, p.12, Roma 2004.

MASSARINI 2004

Massarini, C., *La frontiera dell'innovazione*, in «diid_disegno industriale industrial design», n. 09, p. 20, Roma 2004.

MEDA 2005

Meda, A., *Progetto e tecnologia*, in «diid_disegno industriale industrial design», n. 13, p. 26, Roma 2005.

MORCELLINI 2003

Morcellini, M., *L'Arte dell'eccesso*, in «diid_disegno industriale industrial design», n. 03-04, p.24, Roma 2003.

MORCELLINI 2005

Morcellini, M., *Dall'horror vacui all'approccio latino al design*, in «diid_disegno industriale industrial design», n. 15, p. 12, Roma 2005.

PARIS, CRISTALLO, LUCIBELLO 2012

Paris, A. con Cristallo, V. e Lucibello, S. (a cura di), *Antologia del design italiano 20.01.11*, collana "Comunicare il design italiano: Innovazione per cultura". Roma 2012.

PARIS, FARINA, MARTINO 2005

Paris, A. con Farina, C. e Martino, C., (a cura di), *Made in Italy. Il design degli italiani*. Roma 2005.

PETRILLO 2005

Petrillo, A., *Il design del materiale*, in «diid_disegno industriale industrial design», n. 13, p.12, Roma 2005.

RICCINI 2005

Riccini, R., *I paradossi della quantità*, in «diid_disegno industriale industrial design», n. 15, p.18, Roma 2005.

VITTORIA 2003

Vittoria, E., *Un progetto di formazione*, in «diid_disegno industriale industrial design», n. 07, p.10, Roma 2003.